

Definizione dei tre metodi

MPPS, T25, 192, a 23

Il Dharma di tutti i Buddha è illimitato come il grande oceano; (i Buddha) espongono il Dharma in molti modi a seconda delle disposizioni degli esseri senzienti. A volte parlano di esistenza, a volte di non esistenza; a volte parlano di permanenza, a volte di impermanenza; a volte parlano di sofferenza, a volte di felicità; a volte parlano del sé, a volte del non sé; a volte esortano a praticare con solerzia le tre azioni (di corpo, parola e mente), il che include tutti i fattori salubri, a volte parlano della caratteristica di non produzione di tutti i *dharma*.

Ci sono così differenti insegnamenti. Lo stolto li ascolta e dice che questi sono erronei; il saggio che penetra nelle tre metodologie d'insegnamento contempla che tutte le parole dei Buddha sono vere e non si contraddicono una con l'altra.

Quali sono queste tre metodologie? 1, il metodo del *Peṭaka*¹; 2, il metodo dell'Abhidharma; 3, il metodo della vacuità.

Cosa significa metodo del *Peṭaka*, metodo dell'Abhidharma, metodo della vacuità?

Il *Peṭaka* contiene tre milioni duecento mila di parole; fu compilato da Mahā Kātyāyana quando il Buddha era in vita. Dopo la morte del Buddha, la vita degli esseri umani divenne più breve e la forza della loro capacità intellettuale si attenuò, cosicché divennero incapaci di recitarlo nella sua interezza. Perciò coloro che avevano realizzato la Via composero un sommario in 384000 parole. Chi entra nel metodo del *Peṭaka* ha infinite discussioni riguardo a differenti metodi come il metodo della caratteristica conseguente (inclusione), il metodo correttivo, eccetera.

Metodo della caratteristica conseguente. Per esempio, il Buddha ha recitato i seguenti versi: 'Non fate alcun male, praticate con devozione tutte le virtù, purificate la vostra mente: questo è l'insegnamento di tutti i Buddha.' In questi versi dovrebbero essere menzionati anche tutti i *cetasika*, ma si dice solo 'purificate la vostra mente', da cui si sa che anche i *cetasika* sono inclusi. Perché? Perché essi hanno la stessa caratteristica e le stesse condizioni.

Quando il Buddha parla dei quattro fondamenti della consapevolezza sono inclusi anche i quattro retti sforzi, le quattro basi del potere, i cinque fattori e i cinque poteri. Perché? Nell'ambito dei quattro fondamenti della consapevolezza i quattro modi di praticare con zelo sono i quattro retti sforzi, i quattro *samādhi* sono le quattro basi del potere, i cinque tipi di qualità salubri sono i cinque fattori e i cinque poteri. Nonostante il Buddha non menzioni gli altri fattori, nel momento in cui parla dei quattro fondamenti della consapevolezza è ovvio che gli altri sono inclusi.

¹ Attribuito a Mahā Kātyāyana come detto più sotto, il discepolo del Buddha da non confondere con l'omonimo autore del *Jñānaprasthāna*. *Peṭaka* è un'abbreviazione di *Peṭakopadesa* che è un testo che ha a che fare con l'interpretazione dei *sūtra*. Nel Canone Theravāda è stato incluso nel *Khuddaka nikāya* dell'edizione birmana a seguito del cosiddetto quinto concilio, avvenuto nel 1871. Il fatto che un testo che adesso è incluso nel Canone Theravāda venga nominato dal MPPS significa che esso circolava diffusamente in India tra scuole diverse. Von Hinuber è dell'opinione che il *Peṭakopadesa* assieme al *Nettipakaraṇa* siano stati scritti al di fuori della tradizione Theravāda e poi da essa inglobati. In cinese esiste un testo intitolato *Sūtra su Skandha, Dhātu e Āyatana* (*Yinchiru Jing*, 陰持入經) che è la traduzione del sesto capitolo del *Peṭakopadesa* dovuta ad Anshigao.

Tra le quattro verità, il Buddha a volte ne menziona una, a volte due, a volte tre. Bhikkhu Aśvajit recitò a Śāriputra la seguente *gāthā*: ‘Tutti i fenomeni sorgono da cause; queste cause dei fenomeni e la loro cessazione sono esposte così come sono dal mio maestro, il Grande, Nobile Re.’ Questi versi espongono solo tre verità; tuttavia, è ovvio che la verità del cammino è ivi inclusa, non essendo separate (dalle altre), come quando qualcuno commette un crimine e tutta la famiglia ne subisce le conseguenze.

Questo e altri esempi illustrano il metodo della caratteristica conseguente.

Metodo correttivo. Quando il Buddha semplicemente espone le quattro distorsioni, ovvero la distorsione dell’eternità, la distorsione della felicità, la distorsione del sé, la distorsione della purezza, sebbene non menzioni i quattro fondamenti della consapevolezza, il significato di essi è comunque già presente, come, nel menzionare una medicina, si conosce la malattia, e nel menzionare la malattia si conosce la medicina. Se si parla di quattro fondamenti della consapevolezza ciò implica anche le quattro distorsioni; le quattro distorsioni sono caratteristiche negative. Nel momento in cui si menzionano le quattro distorsioni, si parla anche delle pastoie. Perché? Perché parlando della radice è implicito che si ottengono anche i rami.

....

Cos’è il metodo dell’Abhidharma? A volte il Buddha ha esposto il significato dei *dharma*, ma a volte ha esposto (semplicemente) il nome dei *dharma*; i discepoli si sono poi riuniti a estrapolarne il significato. Per esempio, il Buddha ha affermato: “Se un bhikṣu non è in grado di ponderare correttamente sui *dharma* condizionati, è impossibile che realizzi il supremo *dharma* mondano ...”

Il Buddha ha direttamente parlato di “supremo *dharma* mondano” senza spiegarne il significato, né a quale sfera sia connesso, né quali ne siano le cause e le condizioni, o quale ne sia il frutto. L’Abhidharma è ciò che spiega nel dettaglio (il processo) dal supremo *dharma* mondano, a tutte le varie pratiche degli *śrāvaka* fino al *nirvāṇa* senza residuo.

Il metodo della vacuità. Vacuità degli esseri senzienti e vacuità dei *dharma*. Nel *Sūtra sull’Invito del Re Bimbisāra*, il Buddha istruì il Grande Re così: “Quando la forma sorge, è solo vuoto che sorge; quando la forma cessa è solo vuoto che cessa; quando tutti i fenomeni condizionati sorgono, è solo vuoto che sorge e quando cessano è solo vuoto che cessa. In questo, non c’è un sé, non c’è una persona, non c’è un’anima; non c’è alcuno che passa da questa esistenza a quella successiva, a parte esseri senzienti designati concettualmente che sono il prodotto dell’aggregarsi di cause e condizioni. Gli stolti uomini comuni cercano qualcosa di reale inseguendo i nomi.” In questo e altri *sūtra* il Buddha parla della vacuità degli esseri senzienti.

Riguardo alla vacuità dei *dharma*, è come detto nel *Sūtra sulla Grande Vacuità* in connessione alle dodici cause e condizioni, ovvero ignoranza ecc. fino a invecchiamento e morte: ...

<i>Sūtra sulla Vacuità Suprema</i>	<i>Sūtra sull'Invito del Re Bimbisāra (citato dal MPPS)</i>
Quando l'occhio sorge non c'è un luogo da cui arriva, quando cessa non c'è un luogo in cui ritorna. Così l'occhio, pur non essendo reale, sorge, e una volta che sia sorto si estingue totalmente; c'è il risultato karmico, ma non c'è un agente. Quando questi (cinque) aggregati si estinguono, c'è un diverso (gruppo di) aggregati che segue; escludendo i <i>dharma</i> esistenti per convenzione (non c'è un sé conseguibile). Lo stesso dicasi per orecchio, naso, lingua, corpo, mente. “Escludendo i <i>dharma</i> esistenti per convenzione (non c'è un sé): con ‘<i>dharma</i> esistenti per convenzione’ si intende ‘quando c'è questo c'è quello, con il sorgere di questo, sorge quello’, ovvero l'ignoranza è condizione dei <i>saṃskāra</i>, i <i>saṃskāra</i> sono condizione della coscienza ... e così esponendo in dettaglio fino al sorgere di questa grande massa di sofferenza	Quando la forma sorge, è solo vuoto che sorge; quando la forma cessa è solo vuoto che cessa; quando tutti i fenomeni condizionati sorgono, è solo vuoto che sorge e quando cessano è solo vuoto che cessa. In questo, non c'è un sé, non c'è una persona, non c'è un'anima; non c'è alcuno che passa da questa esistenza a quella successiva, a parte esseri senzienti designati concettualmente che sono il prodotto dell'aggregarsi di cause e condizioni. Gli stolti uomini comuni cercano qualcosa di reale inseguendo i nomi.

Mahā Śūnyatā Sūtra secondo il Sarvāstivāda e secondo il MPPS

<i>Mahā Śūnyatā Sūtra dal SĀ</i>	<i>Mahā Śūnyatā Sūtra citato dal MPPS</i>	<i>Significato</i>
Con la nascita come condizione ci sono invecchiamento e morte. Se qualcuno chiede: ‘Chi invecchia e muore? A chi appartengono invecchiamento e morte?’	Con la nascita come condizione ci sono invecchiamento e morte. Se qualcuno afferma ‘questo è invecchiamento e morte’, o ‘invecchiamento e morte appartengono al sé’, entrambe (queste affermazioni) sono distorte	In entrambe le versioni, “invecchiamento e morte” (che possiamo trattare come un singolo termine) sono considerati reali ed esistenti indipendentemente.

Tesi	Mahā śūnyatā sūtra	Sarvāstivāda	MPPS
<i>Dharma nairātmya</i>	L'anima individuale (<i>jīva</i>) e il corpo sono la stessa cosa (MPPS) ci sono invecchiamento e morte (in quanto <i>dharma</i> indipendenti e autonomi)	"I <i>dharma</i> sono il sé" è una tesi erronea, poiché questo sé è impossibile da trovare; i <i>dharma</i> non possono essere il sé	Visto il modo in cui cita il <i>sūtra</i> , esso punta l'attenzione sul fatto che invecchiamento e morte come <i>dharma</i> indipendenti e autonomi, dotati di una loro natura, sono introvabili
<i>Pudgala nairātmya</i>	L'anima individuale (<i>jīva</i>) è una cosa il corpo un'altra	Esiste un sé distinto dal corpo (<i>pudgala</i>) (questo sé autonomo esterno al corpo non è realizzabile)	Questa è quella che il <i>śāstra</i> chiama "vacuità degli esseri senzienti" che è l'assenza di un sé di una qualche natura separato dal corpo

Dottrina Sautrāntika dei "semi" (*bīja*)

AKB:

Non affermiamo che il frutto futuro sorge dal *karma* che è perito ... Sorge [dall'ultimo momento] distintivo della trasformazione seriale (*santati parināma viśeṣa*) di quel [*karma*]; è come il seme [che genera] il frutto. Perché si dice che questo è il frutto di quel seme? Perché la funzione [di generare il frutto] esistente nel fiore è stata indotta da esso attraverso la serie che parte da esso ... È così che si dice che il frutto sorge da quel *karma*; non è il caso che esso sorga dal *karma* che è perito, né [esso sorge] immediatamente [dopo il *karma*] ... È [dall'ultimo momento] distintivo della trasformazione seriale di quel *karma*.

